



ISTITUTO SALES

PROGETTO PILOTA

*Si mettono in cammino, e la speranza è più forte dell'evidenza.
Ma chi vuol stare con l'evidenza si rassegni ad essere solo il custode del passato.*

Non si potrebbe chiedere di meglio ad un genitore che dica pensando ai propri figli:
“l'importante è che stiano bene, se stanno bene loro io sto bene”
In realtà il genitore dimentica che la scoperta di se stesso non dipende dal cammino
dei loro figli, e non si comprende perché un figlio debba stare per forza bene. Due
incongruenze in un solo pensiero.

I NOSTRI FIGLI

Una parte di noi

ISTITUTO SALES *progetto pilota* E' IDEATO E CONDOTTO DAL DOTT. ENRICO LORIA
PER INFORMAZIONI E ADESIONI: 070.504604 – 327.2297626 - enricoloria@tiscali.it



L'associazione Centro Poiesis www.centropoiesis.it sostiene questa iniziativa.

In un giorno di lunga durata, la noia fu abbagliata da una luce che diede vita ad una nuova vita, ma con il passare del tempo si credette ad un inganno e la confusione vinse sulla convinzione. Ora è prova certa che anche un fiore o un filo d'erba possa vincere la forza dell'asfalto, ma bisogna stare molto attenti a non ricoprirsi di questo asfalto, prima liquido poi solido, che blocca pensieri e azioni.

E più si cerca di fare, sempre maggiore è l'insoddisfazione perché in realtà non si fa nulla che si vuole. Hai ascoltato il respiro, il sonno, la luce e il profumo, hai ascoltato Dio dentro di te, ora mettiti al centro del luogo che ti si adatta, spogliati di ogni tuo pensiero e non ascoltare consigli, ma mettiti nel profondo contatto con te stesso e ascolta. Un sì oppure un no, questa è la risposta alla tua domanda.

I nostri figli ci fanno da specchio

1 – L'importante è che stiano bene

Nella pratica come psicoterapeuta la frase che più frequentemente i genitori dicono per i loro figli è questa: "l'importante è che stiano bene, se stanno bene loro io sto bene".

Apparentemente non si potrebbe chiedere di meglio ad un genitore, che continui a pensarla così. In realtà le cose non vanno in questo modo, perché il genitore dimentica che la scoperta di se stesso non dipende dal cammino dei loro figli, e perché non si comprende perché un figlio debba stare per forza bene. Due incongruenze in un solo pensiero.

2 - I nostri figli ci fanno da specchio

Osservando il mondo dei giovani di oggi, posso vedere la loro realtà, ed analizzarla. Soprattutto nel mondo della scuola emergono aspetti che, pur presenti nella realtà quotidiana familiare, trovano una espressione più viva e manifesta nella realtà sociale di gruppo che loro hanno occasione di vivere durante la attività scolastica. Ciò che loro vivono è il frutto della evoluzione dell'umanità nel suo insieme. In qualche modo i nostri figli ci fanno da specchio.

Il loro disagio, derivante dal naturale senso di confusione per la loro identità ancora indefinita, assume nella nostra epoca le tinte ed i colori del particolare mondo che stiamo vivendo. Di recente l'umanità è entrata in un profondo cambiamento sui ruoli maschili e femminili, e più che aderire a degli schemi prefissati, l'umanità sembra maturare una nuova coscienza esistenziale, dove tutto deve concorrere alla profonda realizzazione dell'essere umano. Nel profondo di se stesso, l'uomo scopre quelle verità che nessun insegnamento può dare, se non tramite la condivisione di ciò che si sperimenta nella profondità di se stessi.

I nostri figli ci fanno da specchio.

E' la ricerca dell'anima, quella che l'umanità sta cercando di compiere. Abbiamo consegnato ai nostri figli tutta l'eredità delle vite precedenti, così che loro, adesso, possano liberare tutto il potenziale umano, al servizio dell'Amore. Tutte le volte che questo ha tentato di essere, si è creato molto disordine, ma non è del disordine che si nutre il senso di libertà.

Al contrario, l'ordine profondo derivante dalla calma e dal silenzio, lascia emergere la nostra vera natura, quella che consente la elaborazione dei vissuti antichi dell'umanità. E che i nostri figli hanno ereditato nelle loro memorie.

I nostri figli ci fanno da specchio.

Osservando loro possiamo capire qualcosa di noi stessi, e dei nostri padri. Già, i nostri padri, coloro che in qualche modo hanno consegnato le loro esperienze, e le hanno troppo spesso imposte, tradendo quindi il messaggio che dal profondo di se stessi avrebbero voluto confidare, senza quindi riuscirci come avrebbero voluto.

Ma il messaggio in qualche modo è passato lo stesso, al di là della loro persona e dei loro limiti.

E passato, perché i nostri figli in qualche modo continuano a farci da specchio. A tradurre bisogni profondi di noi stessi, quelli che non hanno trovato ancora un vero compimento. Siamo in tempo, osserviamoli, ed ascoltiamoli i nostri bisogni, ascoltiamo i nostri figli. Questo dialogo si deve compiere.

L'umanità è abbastanza matura per questo. Sta emergendo la nuova coscienza, quella che avvicinerà di più l'uomo a se stesso, e alla sua origine, che è una origine d'Amore. Lo so che non è semplice, ma ne vale la pena, perché che tu possa crederci o no, i nostri figli ci fanno da specchio.



2 – Quello che loro sono noi lo scopriremo

A patto di accettare che noi non sappiamo chi sono. Solo così potremo accompagnarli nel cammino di crescita perché loro scoprano chi veramente sono. Se già nella nostra aspettativa li fantastichiamo loro crescono imbrigliati dalle nostre trame. Senza che noi ce ne rendiamo conto, senza che noi abbiamo una colpa di ciò. Semplicemente non sappiamo quello che facciamo. Il loro perdono potrebbe non arrivare mai, nel senso che dal loro inconscio partono “movimenti di chiusura” protettivi del loro essere e dei loro personali talenti. Meglio soli che male accompagnati potremmo dire, per comprendere il perché della loro distanza da noi.

3 – Quello che noi siamo non lo abbiamo ancora scoperto

Perché crediamo di saperlo già. Noi e loro nella confusione totale quando il cammino come genitore inizia prima di aver compiuto quello della ricerca di sé. E normalmente non si attende questa illuminazione per iniziare a mettere al mondo i figli: noi completiamo il nostro cammino con loro. Nelle interazioni con i nostri figli emergono i cammini interrotti, le emozioni rimaste sospese dentro di noi.

Nel film “Stiamo tutti bene” interpretato magistralmente da Robert De Niro, un padre scopre che i quattro figli che vivono lontani hanno tutti nascosto i loro gravi problemi facendo credere appunto che stavano tutti bene: il dramma si consuma lentamente quando lui decide di andarli a trovare ad uno ad uno di sorpresa. Comincia un lacerante calvario che lo porterà pian piano a scoprire tutto. Comprende allora di aver sbagliato tutto con la sua aspettativa che diventassero tutti persone di successo. Solo quando i figli si ritrovano insieme con il loro padre moribondo in un letto di ospedale, trovano finalmente il coraggio di parlare con lui.

Ma a fare il genitore si impara facendolo, tanto è vero che i nonni spesso sorprendono i loro figli nel rapporto che instaurano con i nipoti: i figli stentano a credere che i loro genitori siano diventati

talmente permissivi ed aperti, così come loro non hanno mai avuto la fortuna di vederli quando erano piccoli.



4 – Prima o poi crescono

Crescono ma non è detto che ancora abbiano scoperto chi sono. Il cammino della vita ha i suoi tempi, ed i tempi della crescita interiore spesso vengono dopo quelli della sistemazione. Anche se non dovrebbe essere così.

A parte San Domenico Savio che ha raggiunto la piena consapevolezza spirituale da bambino, di solito la consapevolezza la si raggiunge dopo una dura lotta per la sopravvivenza. Sono necessarie più fasi di prove ed errori per comprendere. In particolare modo nelle relazioni affettive, prima di accorgerci di ciò che realmente conti e di ciò di cui abbiamo realmente bisogno attraversiamo numerosi fallimenti.

Noi intanto siamo cresciuti e dovremmo essere saggi per guidarli, ma loro non necessariamente chiedono a noi. E' giusto così.



5 – Ed altri arrivano

Arrivano per donarci il dono della esperienza del loro esistere con noi, ma non per noi. Anche se noi ne godiamo il frutto. A volte penso quanto poco si è fatto per meritare la loro presenza, ma si sa che un dono è un dono. Arriva al di là di tutto.

Parlando con mio figlio di 5 anni: "Sai, quando io ero piccolo il computer non esisteva". E lui: "E come faceva tuo padre ad usare facebook?" Sono le mille considerazioni innocenti dei bambini, che colpiscono, divertono, e fanno riflettere.

6 – L'innocenza dei bambini

L'innocenza dei bambini, pian piano, si sgretola sotto la pressione dei bisogni legati alla sopravvivenza. Quando un bambino nasce, ma ancora prima, durante il suo sviluppo embrionale, ed addirittura nel periodo del concepimento, le emozioni dei genitori ed i loro vissuti, plasmano quello che lui poi sarà.

Nel vederlo, le prime aspettative inconsce o consapevoli dei genitori, subiscono un primo e forte impatto tra reale ed immaginario. Il bisogno profondo di tutte le persone è di sentirsi a casa, di essere accolti, accettati, riconosciuti ed amati totalmente ed incondizionatamente. Non è così semplice farlo in questa realtà terrena, non è ciò che possiamo compiere così facilmente in questa vita.

La conseguenza è che la parte egoistica della persona, quella che ci fa aggrappare alla terra per sopravvivere, si sviluppa e si rafforza.

L'essere se stessi, sviluppare la propria vera natura, seguire il proprio vero Sé, sono l'alternativa sublime che ci rende vivi. E con lo sviluppo del vero Sé che siamo capaci di andare al di là di qualsiasi sofferenza, che troviamo un senso vero e profondo in questa vita. Quale prospettiva diamo ai nostri figli? Ma prima di rispondere a questa domanda, dovremmo chiederci: quale prospettiva stiamo dando a noi stessi?

E' il nostro bambino interiore che dobbiamo ascoltare. E lui che prima ancora dei nostri figli è stato abbastanza trascurato, che è rimasto abbastanza inascoltato. E lui si è aggrappato all'Ego. E' diventato egoista per la paura di soccombere. Noi non ce ne rendiamo conto: possiamo diventare veramente adulti se abbiamo avuto la possibilità di essere davvero bambini.

Insieme a Francesco e Giovanni andiamo a giocare al superenalotto (non si sa mai) ed anche loro scelgono i numeri. Più tardi in macchina alla radio la notizia che il montepremi è cresciuto e che questa settimana col 6 si vince "una cifra", e Francesco esulta: evviva, io ho messo il 6!

Sono davvero incredibili i tanti momenti in cui la loro innocenza ti fa entrare in una dimensione dimenticata: quella dove non esiste più la dura realtà del mondo degli adulti, del mondo della separazione. Esiste la magia della vita semplice dove tutto in qualsiasi momento può sempre accadere. Ma non avranno ragione loro?

7 - Sembra lontano il tempo

Sembra lontano il tempo in cui anche noi eravamo bambini, ma se mi fermo un attimo sono tanti i ricordi di tanti momenti che alla fine si sono impressi nella mia memoria. Ricordi che sono collegati a stati d'animo, sia belli che brutti, ricordi che intessono una trama che ha un significato personale: è la mia storia.

La memoria mi inganna, nel senso che fa una selezione dei ricordi, una selezione che sia capace di dare coerenza a questa trama intessuta nella mia memoria. Tutti i ricordi dissonanti scompaiono in un archivio, rimangono provvisoriamente in disuso. Quando una persona si racconta in terapia ci descrive le maglie di questa trama, come se quel racconto fosse la cronaca obiettiva della propria

storia. No, non è così. Dal racconto che la persona ci fa, possiamo ricavare molti elementi sul modo che quella persona ha di fare una sintesi della propria vita. E quel modo è significativo della situazione interiore che la persona può e riesce a vivere, del modo immediato che quella persona ha di percepirsi. Lo sappiamo che il modo di percepire noi stessi si cristallizza, e non riusciamo ad avere una percezione sempre nuova di noi. Utilizziamo quindi senza rendercene conto solo le memorie coerenti il modo in cui siamo abituati a percepirci.

Se facciamo un percorso di crescita interiore pian piano si aprono nuovi orizzonti mentali, usciamo dai nostri schemi, e nuove memorie prima sepolte in questo archivio in disuso riemergono alla coscienza. E più compaiono nuove immagini mentali e più il nostro stato d'animo cambia. Si allargano i nostri orizzonti mentali, e la nostra capacità di vivere modi sempre più elastici di percepirsi.



8 – Zelig

Perché nella vita attraversiamo fasi molto diverse tra loro. Perché nella vita riusciamo a reggere i diversi ruoli che dobbiamo interpretare. Per chi ha saputo affrontare la propria diversità. Per coloro che hanno avuto il coraggio di cambiare. Per chi è riuscito a fingere per sopravvivere. Per tutti i personaggi che interpretiamo nella sinfonia dei molti sé. Per tutti noi che nella ricerca di noi stessi interpretiamo delle parti che poi in fondo ci aiutano a fare una esperienza di noi stessi, in attesa della scoperta del nostro Vero Sé.

Chi sono?

E' la domanda che come un tormentone dovremmo sempre e continuamente farci, sapendo che la risposta che sono riuscito a dare ieri, oggi forse non mi corrisponde più. Più che la giusta risposta, è la giusta domanda che ha un senso donare a se stessi, ovvero la consapevolezza che nel farmi questa domanda io ammetto di non sapere chi io veramente sia. Ammetto di essere sempre in una profonda ricerca.

Se questo mi fa paura, è solo perché ancora non ho fatto contatto con il profondo senso di liberazione che l'ammettere che non so ancora chi sono veramente mi dà.

Io non so chi sono, quindi mi astengo da qualsiasi definitiva considerazione su me stesso, su gli altri e sul mondo. Finalmente posso dare una speranza nuova alle mie affezioni mentali, perché

esse forse non esistono, perché fanno parte di qualcosa che non mi appartiene: sono legate al mio falso Sé.

9 – Il falso Sé

Il falso sé è ciò che si crea nel mio "io" quando devio dalla consapevolezza del mio Vero Sé, ed in conseguenza di questa deviazione costruisco una personalità parallela e distorta rispetto ai miei veri bisogni. Mi sono fatto ingannare dall'Ego che ha prevalso con le sue regole terrene, impedendomi fino ad ora di esser ciò che sono.



Riesco solo a vedere il riflesso di ciò che dall'esterno mi arriva, e per quanto sia una bella immagine, non sono io. Ma ho paura di allontanarmi da questa immagine.

Ho davvero bisogno invece di entrare nell'oblio di me stesso, per immergermi nel mio caos interiore, e trovare finalmente i germi della mia essenza. Da questi germi di vita voglio ripartire, per svilupparli, e diventare finalmente ciò che realmente sono.

10 – Così è per i nostri figli. Dovremmo sempre guardarli e dire a noi stessi: chi sono?

Chi sono loro veramente?

Sono semi del Divino Amore, che nel farli cadere nel mondo ha pensato per loro un piano da realizzare. Io questo piano non lo conosco.

Finalmente comprendo che tutte le mie preoccupazioni di genitore sono esse stesse deviazioni del mio cammino. Perdo me stesso mentre sono intento nel bloccare il loro naturale cammino, anche se non me ne rendo conto. Due disastri in uno. Ma ora basta, voglio fermarmi a meditare per ritrovare la mia via, perché ho deciso che voglio uscire da questa terribile distrazione da me stesso. Io sono in pace solo nel mio cammino. Io trovo un senso solo nella esperienza che mi conduce verso la scoperta di me stesso. E così è anche per i miei figli, così è per tutte le persone della terra. Posso ora finalmente lasciarmi andare.

11 – Ripartire verso una nuova direzione



Tutte le vie sono le mie vie. Ed ora mi libero di tutti i miei condizionamenti per espandere il mio stato di coscienza. Davvero non avrei creduto che l'arrivo dei figli potesse stimolarmi così tanto in profondità da farmi esplodere la coscienza. Avrei pensato invece il contrario: una restrizione del mio orizzonte. Ma per fortuna la natura ha regole eterne, e va molto oltre i miei schemi mentali. Le regole eterne rendono sempre nuovo il mio presente, perché prevalgono rispetto al mio tentativo di inscatolare la realtà.

La mia pretesa di rendere tutto più semplice e comodo nel mio presente mi ha fatto credere che lo scopo di vita sia avere una cucina da film americano: grande e spaziosa, con tutte le cose a portata di mano, e gli amici che arrivano in qualsiasi momento, mentre io che sono super impegnato trovo comunque il modo di fare una bella figura. Il tutto mentre parlo dei miei numerosi casini, che fanno molto "figo". Sono soprattutto i casini derivanti dall'ultima improbabile e straordinaria relazione affettiva.

No. Preferisco una sana e disagiata situazione dove l'apparire si sacrifica all'autenticità della mia condizione. E così desidero che sia anche per i miei figli. Di attori ce ne sono già abbastanza, e non parlo dei film.

12 – Che bello vivere

Vivere davvero, scoprendo che io sono amabile quando accetto di mostrarmi, e che tutto il mio benessere deriva dal superamento del mio Ego. Che bello sentirsi capaci di essere ciò che si è, godendone a dispetto dei propri limiti, perché non è dei miei limiti che desidero occuparmi, ma dei miei numerosi talenti. E dei talenti dei miei figli.

13 – Ogni tanto uno scoglio



Ogni tanto uno scoglio mi dà la giusta occasione: quella di fermarmi un poco. Mi fermo e mi ascolto, e medito. Scopro un pochino più a fondo chi sono. E chi tu sei.

Avresti forse pensato che uno scoglio significava un ostacolo? Vedi, riemerge il tuo schema mentale dove la strada deve essere sempre dritta e liscia, per correre più veloce. Ma non è la corsa che conta: è il contatto.

14 – Un contatto più vero con me stesso.

Fare contatto significa toccare la superficie. E nel toccare la superficie stimolo l'unico punto dove percepisco una sensazione: questa sensazione arriva in profondità. Questo presuppone però che io abbia costruito dei confini. Confini fisici, confini relazionali, confini mentali: sono io individuato. Senza individuazione niente confini. E si sa, i nostri confini sono continuamente messi alla prova nella relazione di vita con l'altro.

Un contatto più vero con me stesso è la conseguenza della percezione di chi io sia, almeno a grandi linee. E da questa pur vaga percezione posso iniziare il vero cammino: la scoperta di me stesso.

È la "realizzazione totale organizzata" descritta negli arcani e dei trionfi, che prelude ad una incoercibile spinta individuativa: "Io sono".

15 – Il coraggio di spingersi verso il proprio limite

Non tutti sono adatti a questa esperienza: esprimere ciò che si è anche quando il mio manifestarmi mi fa apparire strano. Ma in realtà ciascuno di noi è "diverso". Il timore è di essere così un disadattato rispetto alle aspettative sociali dell'ambiente che mi circonda. Non è un timore da poco. Nel passato le persone venivano emarginate, umiliate, torturate, uccise, quando si spingevano al limite per manifestarsi. È ciò che è successo anche a Cristo, che come sappiamo non aveva fatto nulla di male, se non di essere se stesso, ovvero Dio. E per questo è stato umiliato, torturato, ucciso. Oggi questo accade molto meno, e nel mondo occidentale democratico accade solo come forte pressione psicologica. Ma spetta a me resistere alla forte vibrazione interiore quando mi metto alla ricerca di me stesso.

Perché nella ricerca di me stesso molti sono i pezzi che perdo, e molti sono i pezzi che gli altri perdono in conseguenza della diversità che mi caratterizza. Anche i miei figli devono imparare ad accettare la bellezza che io sono quando metto dei limiti, mentre il loro Ego subisce un duro ridimensionamento. E questo non è facile ad ottenersi: ci vuole tempo e pazienza perché anche loro capiscano, e trovino anche loro finalmente la via verso se stessi.

16 – Cari figli,

vorrei avere con voi l'occasione per dedicare il mio tempo a spiegarvi ciò che forse non può essere spiegato, e raccontare ciò che ho trovato come tesoro nascosto in un campo. A voi sembra ancora che la vita sia una scatola chiusa, perché in realtà non avete ancora un orizzonte infinito. Il vostro orizzonte è ancora aperto, ma in questa apertura si disperde il vostro sguardo. Il vostro orizzonte largo è solo il margine della scatola dove siete. Il mio orizzonte è focalizzato, perché ho cercato di concentrare l'intensità del mio sguardo là dove non si vede in apparenza nulla: è dentro me stesso che ho guardato. E da dentro me stesso, l'infinito oltre l'orizzonte.

Ai miei figli...



~ ~ ~

Sei invitato a fare una esperienza di gruppo di psicoterapia e meditazione. Partecipa con seria intenzione di compiere un cammino di crescita personale. Il gruppo è aperto e gratuito.

L'esperienza consiste nella esplorazione dei vissuti personali, guidati e sostenuti in questo lavoro interiore dal terapeuta. L'incontro, della durata di due ore, include un momento di 10 minuti dedicati alla meditazione.



Dott. Enrico Loria - PSICHIATRA E PSICOTERAPEUTA

Nato a Cagliari il 22.06.1960

Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1989 con 110/110, dopo aver frequentato per alcuni anni l'Istituto della Clinica Psichiatrica diretto dalla Prof.ssa Nereide Rudas, con una tesi sulla Schizofrenia.

Nello stesso anno si classificava 1° all'esame di selezione per l'ingresso nella Scuola di Specializzazione in Psichiatria.

Specializzato in Psichiatria nel 1993 con 50/50 e lode, con una tesi sui problemi alcol correlati. Durante la Specializzazione ha collaborato con l'istituto della Clinica Psichiatrica per la nascita insieme al Dott. Walter Orrù del Centro Alcolologico, sotto la supervisione del Prof. Bernardo Carpinello. Il Centro, una volta avviato, è stato affidato alla Dott.ssa Graziella Boi, ed è a tutt'oggi ancora attivo come risorsa nel nostro territorio.

Ha frequentato dal 1991 al 1995 la Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia Clinica SSSPC, dell'Università Salesiana, Sezione IFREP, condotta dal Prof. Pio Scilligo. Dopo la formazione in Analisi Transazionale e Terapia della Gestalt, proseguiva nel suo bisogno di allargamento ed integrazione della sua formazione, dando vita nel tempo ad una esperienza di collaborazione alla pari con colleghi dei diversi orientamenti metodologici, per formare un gruppo di lavoro integrato.

Ha frequentato nel 1993 il corso di formazione sul modello bio-psico-sociale in campo alcolologico con il Prof. VL. Houdolin, dando vita negli anni successivi ad alcuni gruppi di aiuto sulla problematica: Club Alcolisti in Trattamento (CAT)

Per molti anni allievo della scuola di Meditazione Trascendentale di Padre Francesco Piras s.j. , poi dal 1998 per circa 10 anni della Comunità Mondiale di Meditazione Cristiana condotta da Fr. Laurence Freeman OSB, ha acquisito essenziali elementi per la crescita interiore della persona, dando vita ad alcuni gruppi di meditazione per diffondere l'insegnamento della tecnica.

Ha lavorato con entusiasmo nei Centri di Salute Mentale di Sanluri, San Gavino, Isili e Quartu S.E. Dal 1999 lavora presso il Centro di Salute Mentale di Cagliari Ovest.

Nel 1996 insieme ad un gruppo di colleghi ha fondato il "Centro Poiesis" per lo sviluppo e l'autonomia della persona, che dal 2005 è diventato Associazione, nel quale accoglie persone interessate alla crescita personale mediante diversificati strumenti, tra i quali la psicoterapia, la meditazione. Particolare attenzione ed impegno sono stati messi nella nascita della esperienza di alcuni gruppi di Psicoterapia.

Ha ricevuto un incarico come Giudice Onorario presso il Tribunale dei Minori di Cagliari per un triennio agli inizi degli anni 2000.

Nel 2009 maturava la scelta di dare vita ad una esperienza di crescita e guarigione, il Gruppo Sales, che utilizza le diverse competenze maturate nelle diverse esperienze precedenti nei gruppi di Psicoterapia e di Meditazione. Attualmente impegnato nel condurre il Centro Poiesis, e nel dare vita ad una esperienza al momento definita come "ISTITUTO SALES progetto pilota" per la nascita dei Gruppi Sales nel territorio e la formazione dei terapeuti interessati alla conduzione dei gruppi Sales.

Dott.Enrico Loria

070.504.604 - 360.914953

enricoloria@tiscali.it

Dirigente Medico 1° livello di Psichiatria

Centro di Salute Mentale Cagliari Ovest

070.6094638 – 070.6094605

Presidente Associazione "Centro Poiesis"

www.centropoiesis.it

070.504.604 - 327.2297626

centro.poiesis@tiscali.it

Ulteriori informazioni nei siti: www.centropoiesis.it - www.progettopoiesis.org



ISTITUTO SALES

PROGETTO PILOTA

*Si mettono in cammino, e la speranza è più forte dell'evidenza.
Ma chi vuol stare con l'evidenza si rassegni ad essere solo il custode del passato.*

L'Istituto Sales ha lo scopo di formare i terapeuti alla conduzione del "Gruppo Sales" e più in generale di contribuire alla crescita professionale e spirituale dei terapeuti dei diversi modelli, alla luce della meditazione.

ISTITUTO SALES si propone di formare i terapeuti ad una semplice quanto efficace esperienza terapeutica: il Gruppo Sales.

ISTITUTO SALES si propone inoltre di favorire la nascita e la permanenza di Gruppi Sales nel territorio.

ISTITUTO SALES utilizza la Meditazione Sales come strumento efficace nel cammino di crescita personale.

ISTITUTO SALES riconosce i diversi modelli psicoterapeutici disponibili, sia sul versante intrapsichico che su quello sistemico-relazionale, come efficaci nel favorire la risoluzione dei problemi umani.

ISTITUTO SALES riconosce la validità dell'accompagnamento spirituale nel cammino di guarigione della persona.

Scopo infinitamente grande della vita di ogni persona, è ritrovare la gioia e la pace che derivano dall'aver scoperto che il proprio desiderio di vita coincide esattamente con il desiderio che Dio ha utilizzato per plasmare tutto il mio essere. Per arrivare a questa scoperta dobbiamo saperci affidare nel cammino della vita, alla relazione amorevole con l'altro.

Con questo spirito, invito i terapeuti di qualsiasi credenza interessati all'argomento, ad avvicinarsi per compiere un cammino di crescita che è contemporaneamente sia professionale che spirituale.

Il modello dell'uomo utilizzato dall'ISTITUTO SALES, riconosce il Vero Sé presente in tutte le persone come il luogo della pace, della gioia e dell'amore. Scopo della vita è la **integrazione dell'io nel Vero Sé**. L'io però è chiamato a scegliere continuamente tra **Vero Sé** ed **Ego**, e nel suo conflitto esistenziale ha bisogno di essere decontaminato da tutte le convinzioni erronee. Prendersi cura di sé stessi quindi è indispensabile, affinché l'io si trovi nelle condizioni più adatte per una scelta illuminata.

Tutte le relazioni umane nascono dal desiderio inconscio dell'amore incondizionato, e proseguono con l'obiettivo della scoperta consapevole della realtà dell'amore incondizionato dentro me stesso. Senza la scoperta della meraviglia che sono, e della meraviglia che sei, qualsiasi relazione serve per ottenere un soddisfacimento dei miei bisogni sospesi. Il vero amore come donazione di sé è possibile solo dopo la scoperta di chi io veramente sia. Solo dopo aver realizzato di diventare ciò che realmente sono, posso mantenere un equilibrio psichico profondamente radicato. Non perdere l'occasione di compiere un cammino di conversione profonda psicologica e spirituale.

ISTITUTO SALES progetto pilota E' IDEATO E CONDOTTO DAL DOTT. ENRICO LORIA
PER INFORMAZIONI E ADESIONI: 070.504604 – 327.2297626 - enricoloria@tiscali.it



L'associazione Centro Poiesis www.centropoiesis.it sostiene questa iniziativa.

In un giorno di lunga durata, la noia fu abbagliata da una luce che diede vita ad una nuova vita, ma con il passare del tempo si credette ad un inganno e la confusione vinse sulla convinzione. Ora è prova certa che anche un fiore o un filo d'erba possa vincere la forza dell'asfalto, ma bisogna stare molto attenti a non ricoprirsi di questo asfalto, prima liquido poi solido, che blocca pensieri e azioni.

E più si cerca di fare, sempre maggiore è l'insoddisfazione perché in realtà non si fa nulla che si vuole. Hai ascoltato il respiro, il sonno, la luce e il profumo, hai ascoltato Dio dentro di te, ora mettiti al centro del luogo che ti si adatta, spogliati di ogni tuo pensiero e non ascoltare consigli, ma mettiti nel profondo contatto con te stesso e ascolta. Un sì oppure un no, questa è la risposta alla tua domanda.



ISTITUTO SALES

PROGETTO PILOTA

*Si mettono in cammino, e la speranza è più forte dell'evidenza.
Ma chi vuol stare con l'evidenza si rassegni ad essere solo il custode del passato.*

DOMANDA DI ADESIONE ISTITUTO SALES (SOLO PER MEDICI E PSICOLOGI)

Desidero iniziare un cammino di formazione umana, professionale e spirituale secondo le modalità suggerite dall'Istituto, come descritto nei fogli allegati alla presente domanda. Sono consapevole che il cammino proposto è una occasione di crescita personale, e per questo accetto di dare la mia disponibilità per avere sempre un atteggiamento aperto e collaborativo con gli altri allievi, e con la organizzazione dell'esperienza.

Accetto di dover confermare di anno in anno nel mese di ottobre la mia volontà a proseguire il cammino di formazione, o al contrario la mia preferenza per abbandonare il cammino iniziato. In questo caso accetto di fare uno o più colloqui di chiarimento sulle motivazioni della scelta con il conduttore dell'esperienza Dott. Enrico Loria.

Sono a conoscenza che tutto il percorso formativo individuale o di gruppo del PROGETTO PILOTA, mi viene offerto gratuitamente dalla organizzazione dell'Istituto.

L'accettazione al cammino formativo sarà confermata a giudizio insindacabile del conduttore.

Nome e cognome _____

Luogo e data di nascita _____

Rec. tel. ed e-mail _____

Cagliari, li _____

Firma per accettazione

ISTITUTO SALES *progetto pilota* E' IDEATO E CONDOTTO DAL DOTT. ENRICO LORIA
PER INFORMAZIONI E ADESIONI: 070.504604 – 327.2297626 - enricoloria@tiscali.it
L'associazione Centro Poiesis www.centropoiesis.it sostiene questa iniziativa.

In un giorno di lunga durata, la noia fu abbagliata da una luce che diede vita ad una nuova vita, ma con il passare del tempo si credette ad un inganno e la confusione vinse sulla convinzione. Ora è prova certa che anche un fiore o un filo d'erba possa vincere la forza dell'asfalto, ma bisogna stare molto attenti a non ricoprirsi di questo asfalto, prima liquido poi solido, che blocca pensieri e azioni.

E più si cerca di fare, sempre maggiore è l'insoddisfazione perché in realtà non si fa nulla che si vuole. Hai ascoltato il respiro, il sonno, la luce e il profumo, hai ascoltato Dio dentro di te, ora mettiti al centro del luogo che ti si adatta, spogliati di ogni tuo pensiero e non ascoltare consigli, ma mettiti nel profondo contatto con te stesso e ascolta. Un sì oppure un no, questa è la risposta alla tua domanda.